

Deliberazione della Giunta Regionale 12 marzo 2021, n. 4-2959

Legge regionale n. 7 del 29/06/2018, art. 12 comma 5: approvazione Linee programmatiche per gli anni 2021/2023 per gli interventi di cooperazione per la tutela dei minori e nell'ambito dell'adozione internazionale. Primi indirizzi per l'attuazione anno 2021.

A relazione degli Assessori Caucino, Marrone:

Premesso che

la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo del 20 novembre 1989 prevede quale rilevante tematica di intervento la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori, mediante la realizzazione di interventi concreti che rendano possibile il permanere del bambino nella famiglia di origine e più in generale nel contesto socio-culturale di appartenenza in famiglie affidatarie o adottive;

la Convenzione sulla tutela dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 e ratificata in Italia con Legge n. 476 del 31 dicembre 1998 richiama nel preambolo il principio di sussidiarietà *“Ricordando che ogni Stato dovrebbe adottare, con criterio di priorità, misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine”* vincolando la realizzazione di adozioni internazionali alla verifica del rispetto di tale principio;

il principio di sussidiarietà è enunciato nell'art. 4, comma 1, lettera b) della suddetta Convenzione e prevede che le adozioni internazionali possano aver luogo soltanto se le Autorità competenti dello Stato d'origine: *“Hanno constatato, dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento del minore nello Stato d'origine, che l'adozione internazionale corrisponde al suo superiore interesse”*;

in considerazione dell'importanza di questo basilare principio, l'articolo 39 ter, comma 1, lettera f) della Legge 476/1998 ha introdotto, per gli Enti che intendono ricevere l'autorizzazione a svolgere attività nel campo delle adozioni internazionali l'obbligo di *“Impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia, preferibilmente attraverso azioni di cooperazione allo sviluppo, anche in collaborazione con le organizzazioni non governative, e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori”*;

la Legge regionale n. 67 del 17 agosto 1995 e successive modifiche *“Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale”* disciplina gli interventi della Regione in materia di pace, cooperazione e solidarietà internazionale;

con Legge regionale n. 7/2018, art. 12, è stato disposto il subentro dell'Amministrazione regionale nelle attività e nella gestione complessiva dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali (ARAI), che, in attuazione della Legge n. 476 del 31/12/1998 di ratifica ed esecuzione della citata Convenzione, aveva il compito di:

- svolgere pratiche di adozione internazionale,
- realizzare progetti di cooperazione a favore dell'infanzia in difficoltà d'intesa con il Settore competente presso la Giunta Regionale e finalizzati ad attuare il principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori,
- fornire supporto tecnico scientifico all'Assessorato regionale competente in materia e ogni altra funzione assegnata agli Enti autorizzati dalla Legge nazionale n. 476 del 1998;

l'art. 12, comma 5, della Legge regionale 29 giugno 2018 n. 7 prevede che *“Nell'ambito delle previsioni di cui all' articolo 39 ter, comma 1, lettera f) della Legge 184/1983 ed alla Legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale), la Regione interviene con*

progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, locali e del privato sociale, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo del sostegno alle famiglie, dell'affidamento familiare, dell'adozione nazionale e internazionale e della protezione dei minori nei paesi stranieri, al fine di consentire al minore in difficoltà la permanenza nella propria famiglia d'origine o l'accoglienza in altra famiglia”;

dato atto che la Direzione regionale a cui è stata assegnata la competenza in materia di adozioni internazionali, a seguito della riorganizzazione parziale delle strutture del ruolo della Giunta Regionale, approvata con D.G.R. n. 4-439 del 29/10/2019, a far data dall'1/01/2020 è la Direzione Sanità e Welfare e la struttura organizzativa a cui è stata attribuita la gestione del Servizio regionale per le Adozioni internazionali è il Settore “Politiche per i Bambini, le Famiglie, Minori e Giovani, Sostegno alle Situazioni di Fragilità Sociale”;

preso atto che in merito all'attività riguardante le adozioni internazionali, con Deliberazione n. 32 del 17/02/2003 l'ARAI è stata iscritta dalla Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri all'Albo nazionale degli Enti autorizzati per lo svolgimento di pratiche relative all'adozione di minori stranieri provenienti dai seguenti Paesi:

- Brasile, Burkina Faso, Cina, Corea del Sud, Federazione Russa, Lettonia, Moldavia, Slovacchia con provvedimento n. 32/2003 del 17/02/2003;
- Senegal, Guatemala, Colombia, Capo Verde ed Etiopia con provvedimenti n. 24 del 10/09/2009, n. 48 del 13/10/2009, n. 84 del 15/12/2009, e n. 1 e 2 del 19/01/2010;
- Romania con Delibera n. 6 del 13/01/2018;

preso atto che la Commissione per le Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Autorità Centrale italiana, con Deliberazione n. 159/2018/AE del 05/12/2018 ha disposto il passaggio al nuovo Servizio regionale per le adozioni internazionali dei rapporti e delle autorizzazioni già in capo all'ARAI-Regione Piemonte;

richiamata la D.G.R. n. 73-8225 del 20/12/2018 avente ad oggetto “Assunzione in capo alla Regione Piemonte delle funzioni svolte dall'ARAI (Agenzia regionale per le adozioni internazionali) - adempimenti connessi all'art. 12 della Legge regionale n. 7 del 29 giugno 2018”;

ravvisata la necessità di approvare delle Linee programmatiche per gli anni 2021/2023 finalizzate a definire l'indirizzo regionale relativo agli interventi di cooperazione per la tutela dei minori e nell'ambito dell'adozione internazionale, ad individuare gli obiettivi nonché le priorità di intervento, al fine di rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'infanzia, secondo quanto previsto nell'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

ritenuto di individuare quale struttura regionale competente a dare attuazione alle suddette linee di carattere programmatico il Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale l'adozione che opererà d'intesa con il Settore affari internazionali e cooperazione decentrata;

ritenuto di:

- demandare al Settore regionale Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale l'attuazione delle suddette azioni per l'anno 2021 sia per la realizzazione di iniziative proprie, nell'ambito delle proprie competenze, sia come aderente ad iniziative promosse da soggetti terzi, nei limiti delle risorse iscritte per l'importo complessivo di Euro 100.600,00 nell'ambito della Missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”

Programma 1201 “Interventi per l’infanzia e i minori e per asili nido” (capitoli di spesa 172649 e 1813489 e di cui alla legge regionale n. 31 del 23/12/2020 “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l’anno 2021 e disposizioni finanziarie” e assoggettate ai vincoli dei “dodicesimi” ai sensi dell’art. 1, comma 3, della L.R. n. 31/2020;

- rinviare a successivi provvedimenti l’attuazione delle restanti Linee programmatiche annuali di cui alla presente Deliberazione che comportino assunzioni di obbligazioni;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della D.G.R. 1 – 4046 del 17 ottobre 2016;

tutto ciò premesso,
la Giunta regionale

vista la Convenzione sulla tutela dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L’Aja il 29 maggio 1993, ratificata in Italia con Legge n. 476 del 31 dicembre 1998;

visto il D.Lgs. n. 165/2001 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche” e s.m.i.”;

visto il D.Lgs. 14/03/2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni”;

vista la L.R. n. 23/2008 “Disciplina dell’organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza e il personale” e s.m.i.”;

visto l’art. 12 della Legge regionale n. 7 del 29/06/2018, così come integrato dalla Legge n. 20 del 17/12/2018;

vista la D.G.R n. 73-8225 del 20/12/2018 “Assunzione in capo alla Regione Piemonte delle funzioni svolte dall’ARAI (Agenzia regionale per le adozioni internazionali) - adempimenti connessi all’art. 12 della Legge regionale n. 7 del 29 giugno 2018”;

vista la Legge regionale n. 31 del 23/12/2020 “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l’anno 2021 e disposizioni finanziarie”;

a voti unanimi resi nelle forme di legge

delibera

- di approvare le Linee programmatiche per gli anni 2021/2023 finalizzate a definire l’indirizzo regionale relativo agli interventi di cooperazione per la tutela dei minori e nell’ambito dell’adozione internazionale, ad individuare gli obiettivi nonché le priorità di intervento, al fine di rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell’ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d’origine, contrastando il fenomeno dell’abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell’infanzia, secondo quanto previsto nell’Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- di individuare quale struttura regionale competente a dare attuazione alle suddette Linee di carattere programmatico il Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani,

sostegno alle situazioni di fragilità sociale, che opererà d'intesa con il Settore affari internazionali e cooperazione decentrata;

- di demandare al Settore regionale Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale l'attuazione delle suddette azioni per l'anno 2021 sia per la realizzazione di iniziative proprie, nell'ambito delle proprie competenze, sia come aderente ad iniziative promosse da soggetti terzi, nei limiti delle risorse iscritte per l'importo complessivo di Euro 100.600,00 nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 1201 "Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido" (capitoli di spesa 172649 e 1813489 e di cui alla legge regionale n. 31 del 23/12/2020 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l'anno 2021 e disposizioni finanziarie" e assoggettate ai vincoli dei "dodicesimi" ai sensi dell'art. 1, comma 3, della L.R. n. 31/2020;
- di rinviare a successivi provvedimenti l'attuazione delle restanti Linee programmatiche annuali di cui alla presente Deliberazione che comportino assunzioni di obbligazioni;
- di dare atto che la presente Deliberazione non comporta oneri aggiuntivi a carico del Bilancio regionale.

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art 5 L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

LR n. 7/2018, art. 12 comma 5

**Linee programmatiche
per la realizzazione di interventi di cooperazione
per la tutela dei minori e
nell'ambito dell'adozione internazionale**

Triennio 2021-2023

INDICE

| | |
|--|---------|
| 1. Riferimenti Normativi | pag. 3 |
| 2. La cooperazione regionale per la tutela dei minori ed in materia di adozione internazionale | pag. 4 |
| 3. Obiettivi dell'azione regionale | pag. 4 |
| 4. Priorità di intervento | pag. 6 |
| 4.1 Burkina Faso: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative | pag. 6 |
| 4.2 Colombia: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative | pag. 11 |
| 4.3 Corea del Sud: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative | pag. 14 |
| 5. Paesi di nuova apertura | pag. 16 |
| 6. Proposta tematica trasversale ai vari paesi di origine: riscoprire le proprie origini culturali | pag. 17 |

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento delinea le linee di azione della Regione Piemonte in attuazione a quanto previsto dall'art. 12, comma 5, della legge regionale 29 giugno 2018 n. 7: *“Nell'ambito delle previsioni di cui all' [articolo 39 ter, comma 1, lettera f\) della legge 184/1983](#) ed alla [legge regionale 17 agosto 1995, n. 67](#) (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale), la Regione interviene con progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, locali e del privato sociale, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo del sostegno alle famiglie, dell'affidamento familiare, dell'adozione nazionale e internazionale e della protezione dei minori nei paesi stranieri, al fine di consentire al minore in difficoltà la permanenza nella propria famiglia d'origine o l'accoglienza in altra famiglia”*.

L'attività regionale in materia si svolge tramite il Servizio regionale per le adozioni internazionali del Settore Politiche per i bambini e le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, d'intesa con il Settore affari internazionali e cooperazione decentrata, Servizio che è subentrato a far data dal 1° gennaio 2019 all'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, nell'ambito dei seguenti riferimenti normativi:

- Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aja il 29 maggio 1993;
- Legge n.476 del 31 dicembre 1998;
- D.P.R. 8 giugno 2007 n. 108.

La *Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 e ratificata in Italia con legge n.476 del 31 dicembre 1998 (legge 476/1998), richiama nel preambolo il principio di sussidiarietà *“Ricordando che ogni Stato dovrebbe adottare, con criterio di priorità, misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine”* vincolando la realizzazione di adozioni internazionali alla verifica del rispetto di tale principio.

Il principio di sussidiarietà è enunciato nell'art. 4, comma 1, lettera b) e prevede che le adozioni possano aver luogo soltanto se le autorità competenti dello Stato d'origine: *“hanno constatato, dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento del minore nello Stato d'origine, che l'adozione internazionale corrisponde al suo superiore interesse”*.

In considerazione dell'importanza di questo basilare principio, l'articolo 39 ter, comma 1, lettera f) della legge 476/1998 ha introdotto l'obbligatorietà per gli enti che intendono ricevere l'autorizzazione a svolgere attività nel campo delle adozioni internazionali di *“impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia, preferibilmente attraverso azioni di cooperazione allo sviluppo, anche in collaborazione con le organizzazioni non governative, e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori”*. Viene quindi esplicitamente chiesto agli enti di intervenire tramite l'attuazione di Progetti di *“cooperazione allo sviluppo”*.

Il presente documento tiene inoltre in considerazione i principi generali della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 e dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, che prevedono quale rilevante tematica di intervento la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori nel Paese di origine, mediante

realizzazione di interventi concreti che rendano possibile il permanere del bambino nella famiglia di origine e più in generale nel contesto socio-culturale di appartenenza in famiglie affidatarie o adottive.

2. LA COOPERAZIONE REGIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI E IN MATERIA DI ADOZIONE INTERNAZIONALE

La cooperazione per la tutela dei minori e in materia di adozione internazionale, così come sancita dalla Convenzione de l'Aja del 1993, rappresenta un mezzo per rafforzare ulteriormente la collaborazione tra gli Stati, impegnando i Paesi ad adoperarsi non solo per proteggere l'infanzia e rispondere ai suoi bisogni primari, ma anche a promuoverne i diritti, eliminando i principali fattori culturali e sociali che rendono totalmente vulnerabili quei minori privi di un nucleo familiare adeguato.

E' diventato così prioritario promuovere, accanto ad interventi di emergenza e di sostegno dei bisogni fondamentali, azioni che pongano al centro la tutela del minore e il sostegno alla famiglia.

In linea con questi principi la Regione Piemonte, prima attraverso l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, ora con il Servizio regionale per le adozioni internazionali, e d'intesa con il Settore affari internazionali e cooperazione decentrata:

- a) ha sviluppato azioni di supporto, scambio e formazione per il potenziamento del sistema dei servizi locali a sostegno dell'infanzia volti a creare una solida base per contrastare l'abbandono dei minori garantendo loro il diritto ad avere una famiglia nel proprio paese d'origine;
- b) ha cercato di contrastare il fenomeno dell'abbandono attraverso la promozione dell'affidamento familiare e dell'adozione nazionale.

Nel corso degli anni questi interventi sono stati realizzati sia nei Paesi nei quali il Servizio pubblico ha svolto procedure di adozioni internazionali, quali Burkina Faso, Brasile, Colombia, Corea del Sud, Federazione Russa, Lettonia, Slovacchia, sia in altri Paesi con i quali, a seguito dei contatti intrapresi, ha verificato una possibilità di intervento per migliorare la condizione dell'infanzia e diffondere una cultura dell'accoglienza dei minori in famiglia, al fine di contrastare il loro abbandono, ad esempio in Cina, Cambogia, Capo Verde, Etiopia e Guatemala.

3. OBIETTIVI DELL'AZIONE REGIONALE

Nell'ambito della legge n. 476/1998 la Regione Piemonte orienta la propria azione per rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'infanzia.

L'azione regionale si svolgerà prioritariamente:

1. in Burkina Faso, Colombia e Corea del Sud, e in altri paesi in cui il Servizio per le adozioni internazionali è stato operativo, al fine di dare continuità agli interventi già posti in essere nel corso degli anni e consolidare maggiormente i rapporti con le Autorità straniere;
2. nei paesi in cui, a seguito di approfondito studio di fattibilità, ci siano i presupposti per avviare un rapporto di collaborazione, tenuto conto di quanto stabilito dalla Commissione per le adozioni internazionali alla luce della delibera n. 22/2020/AE/SG del 24/11/2020;

3. nei paesi che chiedono espressamente di avviare un rapporto di collaborazione con il Servizio pubblico per le adozioni internazionali.

A tal fine la Regione Piemonte *“interviene con progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, locali e del privato sociale, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo del sostegno alle famiglie, dell'affidamento familiare, dell'adozione nazionale e internazionale e della protezione dei minori nei paesi stranieri”* (art. 12, comma 5, della legge regionale 29 giugno 2018 n. 7).

I partner nello sviluppo dei progetti potranno essere, in continuità con quanto finora realizzato, istituzioni pubbliche locali, associazioni ed organizzazioni del privato sociale senza scopi di lucro e, in Italia, Enti pubblici, Enti Autorizzati, Associazioni e ONG piemontesi preferibilmente già presenti nel Paese d'intervento, individuati, nei casi previsti dalla normativa vigente, con procedura ad evidenza pubblica.

In coerenza con gli obiettivi esposti, d'intesa con il Settore affari internazionali e cooperazione decentrata, nei limiti delle risorse finanziarie stanziare annualmente dalle leggi di bilancio, per la realizzazione degli interventi verranno utilizzate due diverse modalità di attuazione:

- a) realizzazione di iniziative proprie;
 - b) valorizzazione e promozione di iniziative promosse da soggetti terzi.
- a) Nella realizzazione di azioni progettate e gestite dalla Regione Piemonte verranno coinvolte le Autorità dei Paesi stranieri, quali stakeholders principali in grado di individuare bisogni e necessità coerenti con la realtà in loco, e verranno prese in considerazione le competenze e le esperienze di soggetti pubblici/privati presenti sul territorio piemontese e sul territorio delle Regioni con cui il Servizio regionale per le adozioni internazionali ha sottoscritto delle convenzioni, promuovendo tavoli di coprogettazione e la partecipazione a bandi e finanziamenti previsti a livello nazionale, europeo ed internazionale.
- Per la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle singole azioni progettuali verranno utilizzati i seguenti strumenti:
- procedure ad evidenza pubblica per l'individuazione dei soggetti interessati a partecipare;
 - risorse interne delle Direzioni regionali coinvolgibili sul tema, esperti scelti tra competenti funzionari delle altre amministrazioni pubbliche e/o di operatori piemontesi o delle altre regioni convenzionate con il Servizio regionale per le adozioni internazionali individuati in base alla specifica competenza necessaria per la realizzazione dell'azione;
 - tavoli di lavoro.
- b) Per la valorizzazione e promozione di iniziative promosse da soggetti terzi sarà data priorità alle iniziative promosse dalla Commissione per le adozioni internazionali e dalle Autorità straniere.
- Tale modalità potrà essere attuata attraverso il sostegno tecnico, organizzativo e finanziario, con la partecipazione prioritaria in qualità di partner ai progetti sostenuti dalla Commissione stessa.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO (2021-2023)

4.1 BURKINA FASO: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative

Dettagli Paese

Indice di sviluppo umano 183 Ranking [UNDP, 2017]

Mortalità infantile 81/1000 [al di sotto dei 5 anni. UNICEF, 2018] 51/1000 [al di sotto di 1 anno. OMS, 2018]

Diffusione di HIV/AIDS 0.12% [UNAIDS, 2018]

Accesso all'acqua potabile 48% [OMS, 2018]

Dati di Contesto sul Paese

Il Burkina Faso è una repubblica dell'Africa Occidentale priva di sbocchi sul mare. È fra i dieci paesi più poveri del mondo: il suo Indice di Sviluppo Umano si colloca al 183° posto su 189 paesi (dati 2018), con un'aspettativa di vita alla nascita di 60 anni. Il Paese si piazza inoltre, nel già citato rapporto, al 146° posto su 159 Paesi per quanto riguarda l'uguaglianza di genere.

La popolazione, che si aggira sui 19 milioni, abita prevalentemente nelle zone rurali, occupandosi di agricoltura e di allevamento. La produzione risulta però insufficiente a soddisfare il bisogno dell'intera popolazione, che per il 40,1% vive sotto la soglia di povertà (dati UNDP e WB).

La situazione sanitaria risulta essere particolarmente delicata in tutto il paese, ma in particolar modo nelle aree rurali e per ciò che concerne la salute di donne e minori.

I tassi di natalità risultano essere elevati sebbene sia aumentata, negli ultimi anni, la diffusione di contraccettivi, ma resta elevato anche il tasso di mortalità alla nascita.

Si registra una scarsa possibilità di accesso ai servizi sanitari. Nelle aree rurali risultano essere inadeguati e numericamente esigui i servizi comunitari, volti a sostenere la pianificazione familiare, la prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili e, più in generale, rivolte alla tutela della salute della persona al di fuori delle principali città.

I minori in Burkina Faso

La condizione dell'infanzia in Burkina Faso è fortemente segnata dalle carenze nutrizionali, da malattie endemiche e da problematiche sanitarie associate alla malnutrizione e alle infezioni legate al difficile accesso all'acqua potabile; la mortalità infantile, in riduzione negli ultimi 10 anni, è però ancora molto elevata (oltre 80 bambini su 1000 muoiono tra gli 0 e 5 anni per denutrizione, AIDS e malattie come meningite, malaria o colera).

Il Burkina Faso presenta una realtà in cui le tradizioni locali assumono un'importanza straordinaria, conferendo a questa nazione una ricchezza culturale significativa. Alcuni usi e costumi tipici della cultura africana restano radicati sopravvivendo nel tempo anche alle più recenti opere di sensibilizzazione governative, producendo talvolta situazioni sociali complesse tali da richiedere l'intervento istituzionale in tutela dell'infanzia. I bambini nati da concepimento all'interno della famiglia stretta o allargata, con un'estensione del concetto di incesto, o gravidanze non consentite dalle regole del villaggio vengono spesso considerati portatori di un destino infausto e devono essere allontanati dalla famiglia.

In media, ogni donna burkinabè in età fertile mette alla luce 6 bambini, e viste le condizioni di estrema povertà del Paese (la percentuale più alta della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno), le donne che vivono in condizioni difficili, che vivono in condizioni di indigenza, costrette a prostituirsi o che soffrono di qualche forma di malattia mentale non riescono a prendersi cura dei loro bambini.

Per questi bambini viene proposta un'adozione internazionale, considerati i numeri molto limitati di disponibilità all'adozione da parte di coppie bukinabè che generalmente preferiscono bambini appena nati o in tenerissima età. Si tratta di bambini che vengono abbandonati presso scuole o esercizi commerciali, piuttosto che ritrovati erranti in un quartiere; viene attribuita loro un'età presunta e diventa spesso impossibile accedere a informazioni relative alla loro storia passata.

La maggioranza dei bambini abbandonati è accolta in istituti, dove essi vengono accuditi da figure femminili locali che, considerata la realtà africana, si occupano dei piccoli con modalità che consentono generalmente un'adeguata esperienza delle relazioni di attaccamento: spesso lo stile educativo è orientato al rispetto e all'obbedienza, ma i bambini non mancano di ricevere affetto e attenzioni.

Alcuni bambini vengono accolti in famiglie affidatarie locali in attesa di un abbinamento. Il legame che si costruisce con le figure di riferimento è generalmente significativo e rappresenta una sicurezza importante per questi bambini che, pur manifestando al distacco dagli affidatari sofferenza per la rottura del legame con essi, riescono a recuperare sicurezza e a riconoscere rapidamente nei genitori adottivi i propri riferimenti affettivi.

La lingua di origine dei bambini è generalmente molto differente da quelle europee: la maggioranza dei bambini in istituto o in famiglia affidataria parla un dialetto locale e solo alcuni di essi conoscono il francese.

Le aree di Intervento

I progetti di cooperazione internazionale che si intendono realizzare in Burkina Faso riguarderanno le seguenti aree di intervento:

- a. Attività di formazione e scambio per assistenti sociali, psicologi, medici ed altri operatori impegnati nell'attuazione di politiche a tutela dell'infanzia e della famiglia.
Tale attività potrà prevedere la realizzazione di seminari di studio e approfondimento, rivolti agli operatori del settore dell'assistenza all'infanzia e alle famiglie vulnerabili, anche attraverso un sistema di scambio di conoscenze ed esperienze con operatori italiani, ed in particolare piemontesi. Lo scambio di esperienze conoscitive e pratiche avvenuto negli anni precedenti ha rappresentato la base su cui costruire valori comuni per una condivisa cultura dell'infanzia.
- b. Interventi di miglioramento degli strumenti e delle strutture per l'infanzia a disposizione dei servizi sociali del Paese, con le dovute distinzioni a seconda del contesto d'intervento. Trattasi generalmente di azioni di miglioramento delle condizioni di accoglienza dei minori e/o delle madri sole e dei loro figli, in vista di un reinserimento in famiglia per i minori in istituto e di un'emancipazione dei ragazzi con conseguente inserimento nel mondo del lavoro e acquisizione di una loro autonomia economica, nonché di una maggiore consapevolezza e capacità di gestione del loro nucleo familiare.
- c. Iniziative di sensibilizzazione e promozione dei diritti dell'infanzia in Piemonte e all'estero. Trattasi in generale di attività di promozione dei diritti dell'infanzia finalizzate a diffondere una cultura dell'accoglienza dell'infanzia che, contrastando l'abbandono, predilige la permanenza del minore nella famiglia d'origine o in una famiglia sostitutiva nel suo Paese natale. Attraverso le azioni di sensibilizzazione si cerca di divulgare gli istituti giuridici e/o amministrativi corrispondenti all'affidamento familiare e all'adozione nazionale, così da favorire la

deistituzionalizzazione e aiutare le madri adolescenti affinché acquisiscano maggiore consapevolezza e competenza genitoriale.

Iniziative proprie

A) Implementazione del Progetto “Da bambino a bambino”

Nel 2017 il Servizio regionale ha attuato un progetto intitolato “Da bambino a bambino”, che ha previsto la realizzazione di un e-book per spiegare ai bambini in attesa di adozione internazionale cosa è previsto per il loro futuro e fornire agli operatori stranieri uno strumento per prepararli.

Alla base del progetto, per spiegare che cosa è l'adozione, vi è l'idea di ricorrere alle parole di quei bambini che l'hanno già vissuta in prima persona. Attorno ai loro racconti è stata costruita la storia di Moïse, un bimbo africano in attesa di andare a vivere all'estero con la propria famiglia adottiva. Moïse è il protagonista di un e-book illustrato che attraverso animazioni, interattività e audio multi-lingue, facilita la lettura e permette al bambino di diventare parte attiva della storia. Questo strumento è stato pensato per la preparazione dei bambini in attesa, ma ben presto è emerso che sarebbe stato utile anche per tutti quei bimbi già adottati che devono ricostruire i pezzi della propria storia, per i genitori, gli insegnanti e professionisti che li accompagnano a ricostruire quanto loro accaduto.

L'e-book è stato creato in lingua francese e studiato per accompagnare i bambini di origine africana.

Azioni progettuali

a) Diffusione e utilizzo.

Lo strumento potrebbe essere aggiornato per una maggiore diffusione e un migliore utilizzo attraverso l'apporto di alcune migliorie al prodotto già esistente:

- passaggio da capitoli separati ad un unico file di e-book, di dimensioni inferiori;
- produzione di un video da caricare online (che limiterebbe l'interattività dello strumento, ma agevolerebbe tantissimo la sua diffusione);
- aggiunta della lingua inglese per l'utilizzo anche nei paesi africani anglofoni;
- creazione di capitoli specifici su: la vita in famiglia affidataria (per l'area America del Sud), la presenza di fratelli: adozione di fratrie (un amico di Moïse che va in adozione con fratellino), la presenza di altri figli già in famiglia;
- la diversità somatica (rispetto ai genitori e alle altre persone presenti nel paese di accoglienza).

b) Estensione della riflessione all'adozione nazionale

Al fine di ampliare la riflessione e la ricerca all'adozione nazionale, ci si propone di partire da una ricerca e raccolta sulle esperienze italiane e straniere sul tema, capire cosa e come si preparano e si accompagnano i bambini all'adozione, in Italia ed in particolare nella Regione Piemonte, raccogliendo buone prassi sul territorio regionale, al fine di diffondere best practices e metodologie innovative nella preparazione dei bambini a questo importante e difficile cambiamento. Una buona preparazione dei bambini all'adozione ha, infatti, un'importante valenza preventiva.

Iniziative promosse da soggetti terzi

A. Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

In questo contesto la Regione Piemonte ha autorizzato con D.G.R 1-1913 dell'11/09/2020 il Servizio regionale per le adozioni internazionali alla presentazione, in qualità di Partner, di una proposta progettuale, d'intesa con altri enti autorizzati ex art 39 ter della legge 476/98 nell'ambito del Bando approvato dalla Commissione per le adozioni internazionali e finalizzato a contribuire e a rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia anche in Burkina Faso. La Commissione per le adozioni internazionali, nella seduta del 13 gennaio 2021, con Delibera n. 5/2021/SG ha approvato, ai sensi degli artt. 9.4 e 9.8 del bando, la graduatoria dei progetti di cooperazione internazionale presentati dagli Enti autorizzati.

Titolo del progetto: Rétablir aux Enfants leurs Droits, planifier l'avenir (Tutelare il diritto dei bambini, pianificare il loro avvenire).

Durata: 18 mesi

Partnership: CIAI (ente Coordinatore); Comunità di Sant'Egidio; Movimento Shalom-MSO; NOVA; SRAI.

Costo totale del progetto: € 703.112,90

Contributo finanziario degli enti: € 61.447 CIAI

€ 48.446 Comunità di S. Egidio

€ 10.710 Movimento Shalom

€ 20.000 Regione Piemonte: risorse iscritte sul capitolo di spesa 181348 nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 1201 "Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido", di cui alla legge regionale n. 31 del 23/12/2020 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l'anno 2021 e disposizioni finanziarie" e assoggettate ai vincoli dei "dodicesimi" ai sensi dell'art. 1, comma 3, della L.R. n. 31/2020.

Contributo CAI: € 562.490,32

Descrizione del progetto: Il progetto intende rafforzare il sistema di protezione e di accoglienza dei minori fuori famiglia e a rischio di abbandono attraverso la promozione dei diritti dei bambini, percorsi di capacity building e offerta di servizi adeguati nelle aree del progetto. Il progetto risponde a una situazione di partenza che evidenzia la precarietà del sistema di protezione comunitaria e istituzionale dei bambini e delle bambine fuori famiglia o a rischio di esclusione familiare e sociale. Un sistema con scarsa capacità di mobilitazione, di identificazione e risposta efficace ai bisogni dei bambini/e vulnerabili, ulteriormente indebolito da una carente applicazione integrale ed efficace delle leggi relative alla protezione dei minori. Lo scopo principale a lungo termine (Impatto che si intende raggiungere) è contribuire a prevenire e contrastare il fenomeno dell'abbandono dei minori in Burkina Faso e in 18 mesi raggiungerà 40.920 bambini/e vulnerabili (51 % bambine) e 200.705 adulti (50% donne) comprese famiglie e tutori dei bambini/e, operatori, e membri della comunità.

Il progetto risponde soprattutto ai bisogni dei minori soli e delle famiglie vulnerabili, ma articola anche delle azioni concrete per migliorare le capacità degli operatori e attori incaricati della protezione dei minori, collaborando strettamente con enti pubblici e sensibilizzando e informando i cittadini in Burkina Faso. In risposta ai bisogni, i principali risultati che saranno raggiunti alla fine del progetto sono:

- il rafforzamento del sistema di registrazione allo Stato Civile dei bambini;

- la formazione/capacity building degli attori statali e privati preposti ai servizi di protezione dei minori fuori famiglia (strutture residenziali e famiglie affidatarie);
- rinforzamento dei servizi socio-sanitari e educativi per le famiglie vulnerabili (monoparentali o allargate) per assicurare la corretta presa in carico dei minori;
- migliorare l'accesso dei minori appartenenti a famiglie fragili alle cure sanitarie e ad una nutrizione adeguata.

Il progetto si basa su una rete di attori complementari e con esperienza più che decennale nella protezione dei bambini soli in Burkina Faso. Oltre agli enti italiani gli altri soggetti messi in rete che partecipano sono:

- la Direction de la Protection de l'Enfant (DPE) del Ministère de la Femme de la Solidarité Nationale et de la Femme;
- la Direction de la Justice Juvenile (DJJ) del Ministero de la Justice, des Droits Humaines et de l'Education Civique e della Direction Générale de la Modernisation de l'Etat Civil (DGMEC) - Ministère de l'Administration Territoriale, de la Décentralisation et de la Cohésion Sociale.
- Mouvement Shalom Burkina (MSB) .

Contesto del progetto:

In Burkina Faso è previsto che i minori in condizioni di difficoltà vengano presi in carico. Molto spesso questo accade a seguito dell'accoglienza del minore presso uno dei 22 Centre d'Accueil pour l'Enfance en Détresse (CAED) di cui uno solo è pubblico, l'Hotel Maternel, HM che dipende dal competente ministero. Nonostante le linee guida siano già state diffuse, manca ancora un'omogeneità di applicazione delle stesse nei vari territori (es. procedure seguite, documenti prodotti, rispetto delle tempistiche ecc.). Lo stesso Ministère de la Femme, de la Solidarité nationale, et de la Famille (MFSNF) ha recentemente evidenziato la necessità di lavorare ancora sulla formazione degli operatori delle varie direzioni regionali al fine di creare omogeneità di applicazione di questi documenti.

Azioni progettuali:

A) Promuovere lo sviluppo di ambienti familiari protetti:

1. accordo con Action Sociale per l'individuazione delle famiglie in difficoltà;
2. sostegno alle famiglie attraverso un fondo di sostegno;
3. accompagnamento da parte dei servizi sociali;
4. mappatura dei servizi attivi a sostegno delle famiglie –da parte di attori pubblici e privati;
5. incontri di coordinamento con gli attori coinvolti;
6. attività di informazione e sensibilizzazione comunitaria sui servizi attivi ed il loro accesso.

B) Migliorare capacità e conoscenze base di chi si dedica ai minori fuori famiglia:

1. Formazione operatori sociali (assistenti sociali, educatori);
2. Formazione Magistrati;
3. Formazione membri delle forze dell'ordine;
4. Formazione a funzionari del *MFSNFAH* e delle sue sedi provinciali;
5. Realizzazione di un manuale di formazione con contenuti e metodologie

C) Migliorare le capacità di accoglienza e gestione delle strutture residenziali

1. Formazione dirigenti/responsabili di istituti di residenza su tematiche legate alla presa in carico dei minori in stato di abbandono, sui principi della Convenzione dell'Aja, sull'adozione internazionale e sulle corrette procedure di attuazione in Burkina Faso;
2. Formazione del personale di istituti di residenza su conoscenza di buone pratiche legate alla cura del bambino;
3. Realizzazione di un manuale di formazione.

4.2 COLOMBIA: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative

Dettagli Paese

Indice di Sviluppo Umano*: 91/186

Tasso di natalità: 20.59 X 1000 abitanti

Aspettativa di vita maschile: 69 anni

Aspettativa di vita femminile: 76 anni

Mortalità infantile Tasso di mortalità neonatale si colloca al 24 posto dei Paesi con reddito medio alto (Unicef 2018)

Dati di Contesto sul Paese

Nonostante il PIL pro capite della Colombia rientri nella fascia medio-alta dell'America Latina, il Paese mantiene alti livelli di disuguaglianza nella distribuzione del reddito e gravi problemi di violazioni dei diritti umani. Negli ultimi 50 anni la popolazione colombiana ha infatti sofferto le conseguenze umanitarie del conflitto armato interno (cessato con gli accordi di pace siglati tra il Governo e le FARC a fine 2016): migrazione forzata, aumento dei rifugiati, reclutamento forzato di bambini e giovani, violenza sessuale e di genere. Il 23 giugno 2016, dopo quattro anni di negoziazioni e 50 anni di ostilità, il governo colombiano e la delegazione delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) stipulano all'Avana un accordo definitivo per la cessazione delle ostilità, in presenza del presidente cubano Raúl Castro e del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. In questo modo la Colombia esce dal più sanguinoso e prolungato conflitto armato della recente storia latino-americana. La guerra civile tra FARC e governo colombiano iniziò nel 1964, causando oltre 220 mila morti. Il conflitto ha lasciato tracce indelebili, influenzando in senso negativo la crescita e lo sviluppo economico del Paese. Negli anni del conflitto armato si sono registrati 6.270.000 di sfollati nel Paese - una crisi per numero di profughi seconda solo a quella siriana. Il post-conflitto continua a richiedere l'attenzione della comunità internazionale per accompagnare il processo di ricostruzione. La prima metà del 2018 ha visto un significativo aumento delle attività violente dei gruppi armati (ELN, EPL, dissidenti delle FARC e gruppi post paramilitari) che combattono per ottenere il controllo del territorio, colpendo direttamente la popolazione civile locale. Le azioni armate sono aumentate del 47% rispetto allo stesso periodo del 2017 e la migrazione interna è aumentata del 112%; più di 4,9 milioni di colombiani - il 10% della popolazione del paese - ha bisogno di aiuti umanitari. Secondo le statistiche ufficiali, il 26,9% della popolazione vive sotto la linea della povertà. Il dato evidenzia una diminuzione del fenomeno nel corso degli anni, anche se le aree rurali continuano a mantenere livelli record di povertà. In un contesto già segnato da forti disuguaglianze, la Colombia si trova a fronteggiare dal 2005 l'ondata dei migranti provenienti dal Venezuela. Dai circa 695.000 segnalati alla fine del 2015, il numero di persone in fuga dal Venezuela verso i Paesi confinanti ha superato i 4 milioni, di cui un milione in soli sette mesi (novembre 2018 – maggio 2019). La maggior parte dei venezuelani ha cercato rifugio proprio in Colombia, dove sono arrivati oltre 1,3 milioni di cittadini, di cui almeno 327.000 bambini e ragazzi. La realtà delle adozioni in Colombia è in stretta relazione con la situazione dell'infanzia in Colombia. I bambini adottabili difficilmente sono orfani, ma per lo più dichiarati tali dalle competenti autorità colombiane quando sono lesi i loro diritti primari e la famiglia estesa, fino al sesto grado di consanguineità, non è in grado di farsene carico. I principali problemi che colpiscono i bambini in Colombia sono:

La povertà. Il 45% della popolazione colombiana vive al di sotto della soglia di povertà. Sebbene il paese abbia molta ricchezza, è distribuita in modo non uniforme. Queste condizioni sono aggravate dai conflitti armati in corso e dai frequenti disastri naturali che il paese deve affrontare. Le vittime più vulnerabili di questa povertà e sono i tanti bambini

senza casa, lasciati a dormire per le strade delle grandi città senza un riparo o aiuto. Inoltre, la povertà costringe i bambini a lavorare per aiutare i bisogni quotidiani della loro famiglia lasciando l'istruzione secondaria.

Essere vittime di comportamenti violenti e abusanti.

Secondo Paul Martin, rappresentante dell'Unicef in Colombia: “La sfida più grande che la Colombia deve affrontare è la violenza; violenza domestica, nelle scuole, per strada”.¹

L'elevato abuso di alcool e sostanze stupefacenti da parte delle fasce più povere della popolazione, l'alto rischio di sfaldamento delle reti e dei legami familiari a causa delle migrazioni e spostamenti interni di ampie fasce della popolazione espongono i minori colombiani ad un alto rischio di perdita di legami protettivi. Elevato è il numero di minori vittime di maltrattamento, violenza e abuso sessuale intra ed extra familiare.

Le aree di Intervento

I progetti di cooperazione internazionale che si intendono realizzare in Colombia riguarderanno le seguenti aree di intervento:

- a) definizione di percorsi educativi e di formazione per quei minori che non possono trovare accoglienza presso famiglie adottive nazionali o straniere;
- b) progetti di scambio e formazione con gli operatori che si occupano della tutela dell'infanzia, con l'obiettivo di condividere buone pratiche e aumentare le conoscenze nel campo della tutela dell'infanzia e la promozione dell'adozione, in primo luogo quella nazionale.

Iniziative promosse da soggetti terzi

A. Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

La Regione Piemonte ha autorizzato con DGR 43-1863 del 07/08/2020 il Servizio regionale per le adozioni internazionali alla presentazione in qualità di Partner di una proposta progettuale, d'intesa con altri enti autorizzati ex art 39 ter della legge 476/98, nell'ambito del Bando approvato dalla Commissione per le adozioni internazionali e finalizzato alla tutela dei diritti di quei minori orfani e/o abbandonati che fanno parte del programma di tutela di ICBF (Istituto Colombiano del Benessere Familiare), Autorità centrale colombiana.

La Commissione per le adozioni internazionali, nella seduta del 13 gennaio 2021, con Delibera n. 5/2021/SG ha approvato, ai sensi degli artt. 9.4 e 9.8 del bando, la graduatoria dei progetti di cooperazione internazionale presentati dagli Enti autorizzati.

Titolo progetto: “Una mano per la vita. Conquistare l'autonomia acquisendo competenze”.

Durata: 18 mesi.

Partnernariato: Centro Adozioni la Maloca ODV (ente Coordinatore); NOVA; AMI; CIAI onlus; Fondazione AVSI; Istituto la Casa; SRAI; AFN; SJAMO onlus.

Costo totale del progetto: € 573.879,43

¹ <https://aletheia.cinde.org.co/index.php/ALETHEIA/article/view/4>

Contributo CAI: € 459.106,54

Contributo finanziario enti Centro Adozioni la Maloca e NOVA: € 12.750,00

Anticipazione singoli enti: € 43.000,00

Regione Piemonte: € 43.000,00 - risorse iscritte sul capitolo di spesa 181348 nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 1201 "Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido", di cui alla legge regionale n. 31 del 23/12/2020 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l'anno 2021 e disposizioni finanziarie" e assoggettate ai vincoli dei "dodicesimi" ai sensi dell'art. 1, comma 3, della L.R. n. 31/2020.

Descrizione del progetto: Il progetto nasce da un'indagine condotta da ICBF.

Per la stesura del presente progetto è stata coinvolta l'Autorità Centrale colombiana affinché fossero individuati i bisogni su cui costruire le azioni progettuali. E' stato quindi ritenuto prioritario operare su due fronti: da un lato tutelare i diritti di quei minori orfani e/o abbandonati, che per ragioni di età non possono concretamente sperare in un'adozione, e dall'altro formare il personale ICBF al fine di migliorare la preparazione delle coppie italiane che si avvicinano all'adozione. Sono state chieste a ICBF alcune indicazioni sugli istituti dove indirizzare le attività e che presentassero requisiti di sicura affidabilità. Si tratta di istituti presenti in diverse città, che fanno parte del circuito ICBF, che si occupano non solo dell'accoglienza dei minori (tra questi coloro che hanno più di 13 anni), ma anche della loro istruzione attraverso il sostegno scolastico, della formazione professionale, della formazione fisica, dell'offerta culturale. La convinzione di fondo, da cui lo scopo conseguente, è che il minore che può vantare una formazione il più completa possibile possa essere in grado di affrontare con maggiore forza e serenità il percorso verso l'emancipazione e l'autonomia di vita.

Contesto: ICBF (Istituto Colombiano de Bienestar Familiar) è l'autorità che regola ogni processo di assistenza ai minori e adolescenti abbandonati o in condizione di rischio. Sotto la sua direzione e controllo operano diversi Istituti e Centri che fanno parte, autorizzati, del Sistema Integrato del Benessere Familiare. La Colombia è un Paese che ha saputo sviluppare politiche di grande attenzione nei confronti dei bambini abbandonati o vulnerabili: prova ne siano il fatto che sono in controtendenza i dati delle adozioni internazionali rispetto ad altri Paesi, e l'eccellenza nell'assistenza e nello stesso processo adottivo. La difficoltà è di ordine materiale: l'insufficienza di risorse da destinare a quei bambini che hanno un'età che di fatto li esclude dalla speranza di un'adozione.

Il Progetto ha lo scopo di generare condizioni per bambini, adolescenti e giovani, che fanno parte dei servizi di protezione, per acquisire capacità e competenze che consentano loro di consolidare il loro progetto di vita, preparandoli ad assumere in seguito una vita autonoma e indipendente. Si vogliono incoraggiare quelle risorse che consentano ai ragazzi di sviluppare "il sapere, il saper fare e il saper essere". Si svilupperanno pertanto le seguenti tematiche: • Istruzione, • formazione professionale e imprenditorialità, • Cultura, sport e tempo libero, • Volontariato, • Identità.

Azioni progettuali: Ciò che rileva, ai fini del progetto, sono le tre macroaree relative a 1) istruzione, 2) formazione professionale e imprenditorialità, 3) cultura, sport e tempo libero. ICBF individuerà:

- i giovani destinatari delle misure di protezione con più di 15 anni quali beneficiari delle azioni dirette a sostenere la loro crescita professionale e l'avviamento al lavoro;
- i bambini destinatari di misure di protezione che abbiano più di 5 anni quali beneficiari delle azioni dirette a rafforzare la persona attraverso la cultura e lo sport.

Il progetto contribuirà a retribuire gli insegnanti (di sostegno, di lingue, di nuove tecnologie, di mestieri), i formatori (corsi di musica, di danza, di lettura) e gli allenatori

(baseball, lotta disciplina olimpica, ciclismo, calcio, rugby). Parte necessaria del progetto sarà la dotazione di strumenti indispensabili per realizzare le attività formative e la cura dell'aspetto e del sostegno di carattere psicologico.

Verranno messe in atto azioni di rafforzamento della capacità di apprendere (sostegno scolastico ed attività extra-curricolari) e verrà fornito un aiuto finanziario per le spese relative alle tasse scolastiche e per il sostegno delle attività extra scolastiche.

Altra finalità del progetto è anche quella di aggiornare e “modernizzare” il processo legato all'adozione.

Il progetto intende, dunque, rispondere all'esigenza di ICBF di aggiornamento e formazione del proprio personale nelle 27 Regionali distribuite sul territorio, mettendo a disposizione le capacità e conoscenze del personale di tutti gli enti partner del progetto, in misura paritaria, attraverso sessioni di incontro\formazione.

Gli argomenti da trattare si concentreranno sulla realtà italiana, e nello specifico: la preparazione delle famiglie, l'organizzazione sanitaria in Italia e il sistema pubblico di assistenza, il procedimento davanti ai Tribunali per i minori, il sistema educativo in Italia, la cultura, il modo di vita e l'organizzazione politica in Italia.

La formazione si concluderà con la presenza di due funzionari ICBF in Italia, per approfondire la reciproca conoscenza ENTI-CAI-ICBF ed approfondire la tematica sulla formazione delle famiglie e delle caratteristiche dei minori adottabili.

4.3 COREA DEL SUD: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative

Dettagli Paese

Indice di sviluppo umano 0,906 Ranking [UNDP, 2017]

Mortalità infantile 4/1000 [entro i 28 giorni di vita. UNICEF, 2018]

1.619.424 milioni di \$ (2018) (11° posto)

Dati di Contesto sul Paese

In Corea del Sud, il sistema delle adozioni internazionali affonda le proprie radici storiche nella seconda metà degli anni Cinquanta, al termine della guerra di Corea.

Il conflitto bellico aveva infatti causato oltre due milioni di vittime e conseguentemente la situazione dell'infanzia e in particolare dei molti orfani si presentava gravissima.

Il primo canale delle adozioni all'estero, all'inizio soprattutto degli orfani, ha riguardato gli Stati Uniti che rimangono tutt'oggi il Paese di maggiore accoglienza.

Oggi, nonostante il boom economico successivo in specie alle Olimpiadi tenutasi a Seoul nel 1988, il sistema di welfare e di tutela della maternità coreano è ancora molto influenzato da fattori culturali profondamente radicati.

Infatti, è ancora molto grande lo stigma che ricade sulle donne che, al di fuori del matrimonio, portano avanti una gravidanza e scelgono di crescere da sole il loro bambino. Le madri sole si trovano ad affrontare difficoltà lavorative, economiche sociali talvolta insormontabili.

Inoltre è necessario ricordare che, nonostante le iniziative di sensibilizzazione portate avanti e gli incentivi anche economici introdotti dal Governo coreano, l'adozione nazionale resta un fenomeno residuale per l'idea, di base confuciana, dell'importanza del legame di sangue. Legame che l'adozione inevitabilmente interrompe a seguito dell'inserimento in famiglia di un bambino nato da altri.

In base alle statistiche della Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato, dal 2005 al 2018 sono stati adottati all'estero 13.077 minori coreani; nel 2018 la Corea del Sud si trovava al 5° posto fra gli Stati di origine per numero di minori adottati.

In questo contesto così complesso e in cui si intersecano fattori diversi, si colloca il sistema dell'adozione internazionale, e le quattro agenzie autorizzate dal Governo coreano e realizzare alcune attività aventi carattere di welfare quali anche le adozioni internazionali. L'Ente coreano con cui il Servizio regionale collabora dal 2006 sulla base di un protocollo operativo rinnovato annualmente è la KWS-Korea Welfare Services.

Questo ente si occupa, nell'ambito dell'adozione internazionale, di accompagnare le ragazze madri durante la gravidanza e il parto.

Qualora decidano di tenere con sé il bimbo, possono essere inserite nelle apposite strutture della KWS che garantiscono assistenza e supporto e forniscono aiuto per il reinserimento in società.

Se invece la mamma biologica sceglie per l'adozione, la KWS si occupa di selezionare, formare e retribuire le famiglie affidatarie professionali presso cui il bambino sarà accolto fino all'adozione.

La KWS è tutore dei bambini adottandi e pertanto è incaricata anche degli aspetti di cura sanitaria.

Inoltre si occupa degli aspetti amministrativi, giuridici e procedurali dell'adozione attraverso uno staff di assistenti sociali appositamente formati.

Contestualmente, la KWS svolge attività di promozione della cultura dell'accoglienza sia in termini di affidamento che di adozione nazionale al fine aumentare la conoscenza di questi temi e anche per raccogliere fondi destinati al sostegno economico delle strutture per le ragazze madri, le comunità in cui vengono inseriti minori abbandonati portatori di disabilità nonché ad altre attività collaterali quali i contributi economici per l'accesso scolastico dei figli delle madri sole.

Le aree di Intervento

L'area di intervento prevalente nell'ambito dei progetti di cooperazione in Corea del Sud riguarda la diffusione della cultura dell'accoglienza e la promozione dei diritti dei bambini coreani in difficoltà, siano essi adottabili oppure no, con particolare riferimento al diritto a crescere in una famiglia, al diritto allo studio e alle cure mediche.

Gli obiettivi dei progetti di cooperazione in Corea del Sud nello specifico sono:

- diffusione della conoscenza delle tematiche relative all'affidamento familiare professionale, all'adozione nazionale e internazionale;
- promozione delle attività realizzate dal governo coreano e dalla KWS a favore delle madri sole e dei loro figli quale applicazione concreta del principio di sussidiarietà;
- promozione della conoscenza delle iniziative volte a favorire la ricerca delle origini da parte degli adottati coreani adulti che desiderino intraprendere questo percorso;
- diffusione di conoscenze relative alle situazioni di minori affetti da disabilità allo scopo di implementare l'affido e l'adozione.

Iniziative promosse da soggetti terzi

Realizzazione progetto con KWS

Azioni progettuali

In questo contesto in Corea del Sud si prevede di dare continuità al progetto:

Titolo del progetto: "Informazione e sensibilizzazione sulla genitorialità: The House with a large garden"

Durata: 12 mesi, rinnovabili.

Costo totale del progetto: € 37.600,00 risorse iscritte sul capitolo di spesa 172649 nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 1201 "Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido", di cui alla legge regionale n. 31 del 23/12/2020 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l'anno 2021 e disposizioni finanziarie" e assoggettate ai vincoli dei "dodicesimi" ai sensi dell'art. 1, comma 3, della L.R. n. 31/2020.

Descrizione del progetto: Il progetto si propone di:

- diffondere la conoscenza delle tematiche relative all'affidamento familiare professionale, all'adozione nazionale e internazionale;
- promuovere le attività realizzate dal governo coreano e dalla KWS a favore delle madri sole e dei loro figli quale applicazione concreta del principio di sussidiarietà;
- divulgare le iniziative volte a favorire la ricerca delle origini da parte degli adottati coreani adulti che desiderino intraprendere questo percorso;
- migliorare la conoscenza relative alle situazioni di minori affetti da disabilità allo scopo di implementarne la possibilità di affido e l'adozione.

Il progetto risponde alla necessità di massimizzare la conoscenza delle iniziative della KWS, la promozione di campagne di fundraising, la diffusione di testimonianze di famiglie adottive nazionali e internazionali e di madri sole che, col sostegno della KWS, hanno raggiunto una loro autonomia e hanno l'opportunità di crescere i loro bambini.

Ciò al fine di migliorare l'accoglienza da parte della società delle donne che decidono di crescere il proprio figlio avuto fuori da un legame matrimoniale oltre che di promuovere la conoscenza e la diffusione dell'istituto dell'adozione nazionale ancora piuttosto residuale.

Il progetto prevede la pubblicazione con cadenza trimestrale della rivista "The House with a Large Garden" riguardante i servizi della KWS, i servizi sociali nel Paese, le esperienze di adozione e altri argomenti correlati al supporto alle famiglie e all'infanzia. Il contributo di SRAI sarà utilizzato per l'elaborazione dei testi, la preparazione grafica, la stampa e la distribuzione di n. 14.500 copie della rivista "The House with a Large Garden", in inglese e coreano, per quattro uscite all'anno, che corrispondono ad un totale annuale di 58.000 copie.

5. PAESI DI NUOVA APERTURA

E' interesse del Servizio regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte ampliare il numero dei Paesi in cui le coppie in carico possano presentare domanda di adozione internazionale e, considerato che gli enti possono sottoscrivere delle Intese con le quali *"condividendo le metodologie operative e professionali, mettono le proprie sedi e risorse umane a disposizione degli altri enti partecipanti all'intesa, ovvero individuano procedure congiunte per il migliore svolgimento dei servizi a favore delle coppie, in Italia e all'estero"*, così come disposto dall'art. 10 della delibera della CAI n.13/2008, il Servizio regionale si propone di:

- ricercare, attraverso avvisi pubblici, enti autorizzati in possesso dei requisiti disponibili per una intesa finalizzata a presentare istanza alla Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'autorizzazione ad operare in Paesi che abbiano i requisiti che verranno definiti con delibera dalla Commissione per le adozioni internazionali;

- prendere contatti con le Autorità dei Paesi che abbiano i requisiti che verranno definiti con delibera dalla Commissione per le adozioni internazionali, per realizzare azioni progettuali così da creare le condizioni per poter presentare, senza alcuna intesa con altri enti, istanza di autorizzazione ad operare nel Paese straniero alla Commissione per le Adozioni internazionali secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

6. PROPOSTA TEMATICA TRASVERSALE AI VARI PAESI DI ORIGINE: RISCOPRIRE LE PROPRIE ORIGINI CULTURALI

L'ingresso in adolescenza e in età adulta dei molti minori entrati in Italia attraverso l'adozione internazionale dagli anni Duemila sta evidenziando un crescente bisogno di definire l'approccio degli attori del processo alla ricerca delle origini che si colloca in una zona di confine fra legislazione italiana e straniera. Quest'ultima spesso consente l'accesso agli atti e ai dati a giovani di età anche minorenni. Internet, inoltre, ha accorciato le distanze fra i Paesi e ha offerto strumenti "fai da te" per recuperare informazioni e ristabilire contatti. La facilità e l'immediatezza del web inducono a bypassare il ruolo di mediazione degli operatori che sarebbe invece fondamentale in un tema così delicato e con ampie ripercussioni su vari piani di vita.

Negli anni il Servizio pubblico ha molto lavorato su questo tema organizzando il Convegno nazionale "*Connessioni: Leg@mi adottivi ai tempi di internet*", nel corso del quale è stata presentata la traduzione in lingua italiana del volume "*Faccia a Faccia con Facebook*" di Eileen Fursland, ed è stato chiamato a condurre varie formazioni rivolte ad operatori e famiglie.

In questo ambito si intendono sviluppare azioni che abbiano come obiettivo quello di promuovere condizioni di ben-essere delle persone adottate anche in un'ottica preventiva. Sulla base di esperienze già avviate in alcuni Paesi stranieri dove il Servizio opera, quali Corea del Sud e Colombia, sarebbe importante promuovere un confronto con le Autorità Centrali dei Paesi di origine, al fine di avviare uno scambio tra operatori che abbia come obiettivo il consolidamento di prassi comuni per la trasmissione delle informazioni agli adottati adulti che favoriscano l'avvicinamento alle proprie origini non solo in termini di radici genetiche, legate alla propria famiglia di nascita, ma riguardanti il più ampio contesto di provenienza.